

LÉGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1880

gomentazione non avrebbe tratto l'abilità dell'onorevole Minghetti, se i 18 avessero spedito quel telegramma? La impressione morale sarebbe stata irresistibile, l'onorevole Minghetti avrebbe persuaso la Camera, che dall'ufficio elettorale di Vittoria fu fatta sottrazione di voti a danno del Caruso! E se non avrebbe persuaso la Camera, avrebbe gittato dell'ombra sulla sincerità di quello scrutinio.

Ora io non ho detto, che, perchè sette abbiano telegrafato, io debba ritenere che sette furono i voti; no, io dissi che sette dovevano ritenersi i voti, perchè sette sono affermati dal processo verbale. Però, parlai della fatale coincidenza dei sette voti, e dei sette telegrafanti. E sul serio, non una parola contro lo scrutinio appena compiuto, e dopo 15 giorni, il 1° giugno, saltano diciotto persone a dichiarare: noi abbiamo votato per il Caruso, dunque vi fu sottrazione di voti. Davvero?

Io me ne appello all'onorevole Minghetti, e gli chiedo, se egli avrebbe ammesso una somigliante dichiarazione; se vi avrebbe prestato fede. Se egli mi dirà di sì, io me ne ricrederò; ma io sono intimamente convinto, che egli pure, l'onorevole Minghetti, una simile dichiarazione l'avrebbe respinta.

L'onorevole Minghetti ha anche affermato, che intorno al collocamento del tavolino erasi protestato, ma che la protesta non era stata accolta.

Nel processo verbale della sezione di Vittoria non si fa cenno di nessuna protesta, ed è difficile che, qualora fosse stata fatta, l'ufficio non l'avesse ricevuta. Questa protesta non è sorta nè nel giorno 16, nè il giorno dopo; ma si è dovuto attendere il 1° giugno per essere informati, che il tavolino nella sezione di Vittoria non era collocato bene. Veda onorevole Minghetti di quanto tempo c'è stato bisogno! Io avrei inteso la protesta fatta subito; e se immanenti, non accogliendola l'ufficio, si fosse spedita la protesta alla Presidenza della Camera, esprimendo una censura asprissima contro l'ufficio che aveva mancato al suo dovere; allora la cosa poteva essere discussa; ma tutto ciò non avvenne, e solo il 1° giugno, quindici giorni dopo la elezione, quando tutto è finito, si ricorda il collocamento del tavolino!

Queste, ed altre cose, delle quali non ha chiesto schiarimenti l'onorevole Minghetti, hanno dimostrato alla Giunta la giustizia delle conclusioni che vi sono state annunziate, e la Commissione ha fiducia che la Camera proclamerà eletto a primo scrutinio il 16 maggio 1880 l'onorevole Cancellieri, e convaliderà la sua elezione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti le conclusioni della Giunta; cioè, che la Ca-

mera convalidi l'elezione del collegio di Comiso nella persona del commendatore Rosario Cancellieri.

Chi approva queste conclusioni si alzi.

(La Camera approva le conclusioni della Giunta.)

In conseguenza, salvo i casi...

(*Molti deputati escono dall'Aula.*)

Li prego, onorevoli deputati; ci sono ancora due elezioni contestate da discutere; tornino ai loro posti. Non sono che le 6.

Ripeto adunque. In conseguenza, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della elezione, dichiaro convalidata la elezione del collegio di Comiso e proclamo deputato l'onorevole Rosario Cancellieri.

Si dia lettura delle conclusioni della Giunta intorno all'elezione avvenuta nel collegio di San Severo nella persona del professore Luigi Zuppetta.

GUICCIOLI, segretario, legge: « La Giunta conchiude ad unanimità di voti per l'annullamento dell'elezione del Collegio di San Severo in persona del professore Luigi Zuppetta. »

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni intorno all'elezione del professore Luigi Zuppetta avvenuta nel collegio di San Severo, che sono ad unanimità per l'annullamento dell'elezione stessa.

Chi approva queste conclusioni è pregato di alzarsi.

(La Camera approva le conclusioni della Giunta.)

In conseguenza dichiaro vacante il collegio di San Severo.

Si dia lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni, per l'elezione del collegio di Castoreale avvenuta nella persona del marchese di Sant'Onofrio.

GUICCIOLI, segretario, legge: « La Giunta propone alla Camera che voglia proclamare a deputato del collegio di Castoreale il signor Del Castillo marchese di Sant'Onofrio, e convalidare la di lui elezione.

« Così deliberato a maggioranza. »

PICARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PICARDI. Per un sentimento di delicatezza io non entro nell'esame del merito della questione; però verrei meno alla fiducia, che è stata in me riposta, se non facessi una dichiarazione e una preghiera alla Camera.

L'onorevole Perroni-Paladini mi mandò ieri un telegramma, col quale mi annunciava che era già impostato un documento diretto alla Presidenza della Camera. Questo documento sarebbe un certificato, che constata la presentazione di una querela di